Dopo undici anni di attese e rinvii

# Montignoso ha finalmente il suo piano regolatore

**Nella stessa seduta del consiglio comunale i socialisti si sono spaccati - Quattro consiglieri hanno formato un gruppo autonomo - Soddisfazione del pubblico presente per il nuovo strumento urbanistico**

MONTIGNOSO — Qualcuno ancora non ci crede. Montignoso ha il suo piano regolatore generale. «Finalmente!» hanno sospirato i presenti alla tumultuosa (ma è una novità?) seduta del consiglio comunale di lunedì sera. In sala è accaduto di tutto: i socialisti si sono «spaccati»; la DC è rimasta isolata nel suo ennesimo tentativo di rinviare l'adozione dello strumento urbanistico. Ma andiamo con ordine. Che la serata fosse di quelle importanti, lo si era capito subito. Difficile parcheggiare nell'affollata piazza antistante il municipio. Capannelli di persone fuori del palazzo facevano previsioni. Sulle scale una giovane ragazza distribuiva i volantini della «Cooperativa Ciro Finarelli» (vecchio militante comunista, già sindaco del comune, deceduto qualche anno fa) chiedendo all'amministrazione l'assegnazione di terre incolte.

E' stata subito battaglia. Un rapido saluto prima di iniziare le schermaglie, che sono state aperte da Quiriconi, il consigliere «cattivo» che il PSI ha sospeso da ogni incarico fino al 25 luglio 1979. Legge un breve comunicato che stupisce la sala: «I sottoscritti compagni consiglieri Lorenzetti, Giunta, Bandini e Quiriconi decidono che, per gravi motivi di carattere morale e politico e di costume, si sono costituiti in Gruppo Autonomo socialista (corretto poi in Gruppo Autonomo di sinistra) e, pertanto, da questo momento danno ufficialmente le dimissioni dal Partito Socialista Italiano. Ritengono doveroso assicurare al sindaco, tutta l'assemblea e l'opinione pubblica, che non verranno meno nel portare avanti le scelte politiche amministrative nell'interesse del Paese. Pregano pertanto il sindaco di procedere nell'ordine del giorno per la discussione e l'approvazione dello strumento urbanistico». A questo punto, almeno fino al momento della votazione finale, il piano regolatore passa in sott'ordine, lasciando spazio alle considerazioni sul gesto dei 4 consiglieri che abbandonano la sola Anna Orlandi Ungaro, ex sindaco, a reggere la bandiera del PSI. I commenti si sprecano, si apre con le battute di spirito: «Finalmente a Montignoso abbiamo il GAS» e ancora «Almeno non litigheranno più in seno al gruppo». Ma la situazione è estremamente seria e la gente lo capisce. In una saletta attigua il segretario provinciale del PSI, Francis Bertolini, a colloquio con i suoi compagni di partito cerca di capire come sia stato possibile tutto ciò, se fino a mezz'ora prima c'era almeno un accordo formale.

«E' chiaro che hanno qualcosa in mente — dice — ma che cosa?». Avviciniamo Franco Quiriconi che ha guidato la scissione: perchè questa decisione? E poi così all'improvviso? «Anzi tutto — è la sua risposta — non si tratta di una cosa improvvisa. E' chiaro che abbiamo ben ponderato la nostra decisione. Sulla motivazione c'è poco da dire, non possiamo accettare di essere rappresentati come gruppo dalla signora Orlandi». E, per il futuro? «Ma, pensiamo debba essere la gente di Montignoso a decidere. E' chiaro che la gente approva questa nostra decisione. Vedremo comunque alle elezioni del 1980». Ma — insistiamo — nel breve periodo? «Occorrerà arrivare ad una verifica con i compagni comunisti. Bisognerà parlare anche di organigramma».

Sempre in tema di considerazioni sul gesto dei 4 consiglieri dimissionari qualcuno avanza anche l'ipotesi del formarsi di una nuova lista cittadina, oltre a quella già presente in consiglio, che guardi ad una parte composita dell'elettorato di sinistra. Mentre raccoglievamo queste impressioni la discussione in sala andava avanti. E' volata qualche parola grossa

Quando la sera del 6 novembre 1978 — al termine di un'altra seduta burrascosa in cui si vide la Orlandi abbandonare l'aula insieme ai democristiani — si giunse a votare l'approvazione con il voto di 8 comunisti e i 4 dissidenti, sembrava tutto risolto. Ma il comitato di controllo bocciò la delibera per motivi procedurali, rendendo tutto vano. In questi 4 mesi, mentre non sono mai cessate le polemiche, l'azione costruttiva del PCI, a livello locale e di segreteria provinciale, aveva ricucito un accordo con i compagni socialisti, che così rinnovavano la fiducia al monocolore comunista, caduto nel dopo 6 novembre. La ricomposizione di quest'accordo aveva fatto prevedere un voto omogeneo sul PRG (con l'intesa di procedere poi subito con le varianti per renderlo al passo coi tempi) che non c'è stato appunto per la scissione.

Il PRG è così passato con i voti del PCI (8) del PSI (1) e del neo costituito GAS (4). Si sono astenuti i rappresentanti (1 più 1) del PSDI e della lista cittadina. La DC che aveva chiesto la costituzione di una commissione consiliare per l'analisi di tutte le affermazioni è stata, come detto, isolata.

**Fabio Evangelisti**

## Scioperano i metalmeccanici

Il 15 marzo si svolgerà una giornata regionale di lotta dei metalmeccanici. L'astensione avrà la durata di due ore e mezzo e sarà caratterizzata da iniziative dirette dai consigli di zona, proiettate verso l'esterno della fabbrica e finalizzate alla massima pubblicizzazione. Lo hanno deciso l'esecutivo della FLM toscana e i delegati delle grandi aziende che hanno valutato lo stato della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Con lo sciopero regionale i metalmeccanici intendono realizzare un più serrato confronto con le forze politiche e sociali per rafforzare il fronte unitario di lotta in modo da superare le resistenze padronali sui punti qualificanti della piattaforma.

Le rimanenti tre ore e mezzo di sciopero, del pacchetto di sei ore da tenersi entro il 16 marzo, saranno gestite direttamente dai consigli di fabbrica, con il coordinamento dei consigli di zona, per procedere ad una più incisiva articolazione della lotta nelle aziende.

L'esecutivo della FLM toscana ha inoltre deciso di tenere un dibattito pubblico con le forze politiche e la Regione sulla programmazione regionale e le lotte operaie e di aprire un confronto con le Federazioni giovanili dei partiti e con le associazioni dei giovani per concordare lo svolgimento di assemblee e dibattiti nelle scuole e nel territorio attorno ai problemi del rilancio e della qualificazione dell'iniziativa sindacale.

Da questo confronto dovranno emergere anche concreti punti di attacco sull'occupazione giovanile, sulla mobilità e sulla formazione professionale, da porre a fondamento delle vertenze territoriali.

Per questo la FLM toscana considera l'azione del sindacato nel territorio come decisiva per l'allargamento ed il consolidamento dello schieramento riformatore.

Nella foto: **una manifestazione di metalmeccanici della Toscana.**

Eletti dai congressi provinciali

# I nuovi organismi dirigenti del PCI a Siena e Pistoia

Sono in pieno svolgimento i congressi provinciali del Partito comunista. Alla fine dei lavori i delegati eleggono gli organismi dirigenti delle federazioni. Nella cronaca di ieri abbiamo pubblicato gli elenchi dei compagni eletti nel comitato federale e nella commissione federale di controllo di Firenze. Oggi pubblichiamo gli elenchi delle federazioni di Siena e di Pistoia. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli organismi delle altre

### Siena

**Comitato federale**

Agnorelli Furio; Ancilli Aldo; Angelini Ottavio; Bardelli Fabio; Barellini Mario; Barellini Rita; Batalucci Waris; Barzanti Roberto; Belardi Eriase; Berlinguer Luigi; Bernazzi Massimo; Bigliazzi Ferdinando; Bindi Rita; Boldrini Maurizio; Bonifazi Emo; Brogi Andrea; Brogi Peris; Buffi Maurizio; Duini Fabio; Calonaci Vasco; Canocchi Paolo; Carli Remo; Carlucci Luciano; Caroni Vera; Caselli Carla; Chechi Giordano; Ciacci Aurelio; Coppi Damiano; Coppi Ilia; Fabbrini Fazio; Fabbri Enzo; Falsetti Claudio; Fe' Maria Teresa; Fondelli Valerio; Francioni Sauro; Fregoli Aldo; Galletti Claudio; Gentilini Marcello; Gerola Augusto; Giannini Nello; Giorgetti Anna; Gorini Italo; Guerrini Rodolfo; Lenzi Maria Ludovica; Marchetti Marino; Margheriti Riccardo; Mariotti Riccardo; Marrucci Mauro; Marzuchi Giuseppe; Mazzini Augusto; Melattini Delia; Mencaraglia Luciano; Meniconi Aurora; Meoni Vittorio; Mori Massimo; Nannini Sandro; Nassi Enzo; Pacini Livio; Pasqualetti Ugo; Peccianti Luciano; Picchi Sergio; Piccinni Gabriella; Raffaelli Ilio; Roncucci Massimo; Salvini Gabriella; Rosati Ilario; Sampieri Aldo; Scipioni Luana; Serafini Francesco; Serafini Gino; Starnini Alessandro; Smorti Nestore; Travaglini Giuseppe; Valentini Meoni Mara; Vanni Sergio; Vieri Sergio; Viugni Alessandro; Vigni Fabrizio; Vigni Laura; Zeppi Ivano.

**Commissione federale di controllo**

Baccheschi Oscar; Bardini Vittorio; Bettollini Mario; Bianchi Fiorella; Biancolini Etilio; Brizzi Rodolfo; Carlucci Carlo; Cavicchioli Lido; Cigni Anna Maria; Coccoletti Silvano; Cresti Mario; Fattorini Vasco; Fracassi Romualdo; Francia Nadia; Giannini Bruna; Guerri Bruno; Laurini Giancarlo; Nascelloni Loreno; Mazzi Marino; Mezzedimi Fabrizio; Niccolini Enio; Partini Irio; Pianigiani Anna; Zanelli Silvano; Zani Mario.

### Pistoia

**Comitato federale**

Arcangioli Vittorio, Alderighi Tamara; Ballotti Giampiero; Banfi Piero; Banfi Stefano; Barbini Maurizio; Bardelli Renzo; Bartoli Aldo; Beniforti Giuliano; Beragnoli Spartaco; Bini Bice; Brotto Michele Bruzzani Riccardo; Bucci Marcello; Calamandrei Franco; Capecchi Maria Teresa; Cappellini Lido; Chiti Vannino; Ciampolini Giuliano; Cipriani Sergio; Cotti Enea Del Rosso Gabriella; Dolce Giovanni; Della Lena Marco; Fabbri Elisabetta; Fattorini Remo; Fedi Aldo; Fedi Alfio; Filippini Gino; Fischietti Antonio; Frosetti Floriano; Galligano Onor.o; Galligan: Piero; Gentili Luigi; Ghilardi Alberta; Giacomelli Marco; Ginanni Giacomo; Giunti Marco; Giuntoli Renzo; Gori Ademaro; Iozzelli Angiolo Iozzelli Sonia; Licchesi Ivo; Mariotti Carlo; Michelacci Sergio; Monti Franco; Monti Renato; Niccolai Roberto; Nunziati Manuelli; Olla Mario; Paccagnini Gino; Paci Romano; Palandri Graziano; Pallini Luciano; Panelli Virgilio; Picini Simonetta; Piacentini Primo; Prateschi Enrico; Prioreschi Lucia; Rastelli Riccardo; Risaliti Renato; Romanelli Lido; Rosso Giacomo; Scarbetti Lido; Sichi Valerio; Signorini Pietro; Selmi Angiolo; Spinicci Ivan; Talini Roberto; Tesi Sergio; Tivo Giorgio; Toni Francesco; Vannucci Loengrin; Venturi Gianfranco; Vizzani Fabio; Volpi Anteo; Vannerling Vanda; Zadi Luigi; Zapponi Fulvio.

**Commissione federale di controllo**

Badini Raffaello; Baldi Viamonti; Bartoli Aldo; Bastogi Loredana; Becciani Giuseppe; Beneforti Floriano; Biagini Ferruccio; Biondi Ruben; Bonan Felice; Calugi Gettullo; Caramelli Luciano; Chiavacci Gigliola; Dami Mario; Degl'Innocenti Gualtiero; Giovannelli Mauro; Giunti Rolando; Innocenti Mario; Lucchesi Loriano; Maestipieri Odette; Mariano Antonio; Mazzei Antenore; Mazzi Leonardo; Toni Michela; Turchi Rolando.

Ancora arresti per la droga a Grosseto

# L'inchiesta punta sugli spacciatori

GROSSETO — Il ventinovesimo arresto, nel quadro delle indagini aperte dalla magistratura per fare piena luce sul «mercato della droga in Maremma», è un giovine di Follonica, Pietro Mattioli, di 21 anni.

Lo scatto delle manette, messo in atto dai carabinieri, è avvenuto lunedì sera, alle 22,30, nella sua abitazione di via Verdi.

Con la traduzione in carcere del Mattioli — che fa seguito a quella dei quattro arresti di domenica mattina, Bruno Jesus Puccini, Roberto Brugnolini, Alessandra Toti e Elena Seravalle, tutti di Follonica, — le autorità inquirenti ritengono di aver fatto un notevole passo in avanti nella ricerca e individuazione di chi tira le fila dello spaccio degli stupefacenti. Infatti, per i 5 follonichesi i mandati di cattura, spiccati dal magistrato dottor Antonino Vinci, si basano sull'accusa prevista dall'articolo 74 della legge 685 («associazione a banda criminosa») aggravante rispetto ai 24 arresti compiuti a Grosseto nei giorni scorsi, basati su «spaccio e detenzione di droga».

Ed è alla luce di questi fatti nuovi che l'indagine, ancora in corso, si muove cercando di andare ad acciuffare tre corrieri della droga, residenti nella capitale, latitanti, sul cui capo pende già un mandato di cattura. La magistratura — come si apprende negli ambienti del tribunale — svolgerà tre indagini distinte. La prima per «omicidio colposo» e «omissione di soccorso» riguarda Paola Falaschi e Remo Arienti, rispettivamente sorella e amico della ragazza orbetellana deceduta per una fatale dose di eroina il 13 febbraio scorso.

La seconda indagine sommaria, con rinvio a giudizio entro la fine del mese in corso e processo nel successivo, riguarda i 24 giovani grossetani. La terza, per certi versi più complessa, concentra la sua attenzione sui 5 giovani follonichesi, ed eventuali altri imputati, nell'organizzazione della diffusione e dello spaccio dell'eroina.

**p. z.**

A Livorno il prezzo del servizio mensa non piace a molti genitori

# Polemiche per le scuole materne

C'è chi ha spostato sul fronte della scuola materna il tentativo di attacco organizzato alle istituzioni, ed in particolar modo al Comune, portato avanti in questi ultimi tempi a Livorno. Ma questa volta il fronte, almeno a prima vista, appare senza falle e più solido che mai. Dall'inizio dell'anno scolastico i genitori dei bambini delle scuole materne statali protestano contro il Comune per il pagamento della quota mensile prevista per il servizio mensa. L'amministrazione comunale si trova nell'occhio del ciclone per aver approvato le disposizioni contenute in due delibere consiliari, una del dicembre '77, l'altra del '78.

In sostanza le due delibere prevedono che la quota mensile pagata per il servizio mensa a disposizione dei bambini nelle scuole materne statali corrisponda a quella pagata per lo stesso servizio erogato per le materne comunali. Cioè una quota mensile che varia dalle 3 mila alle 25 mila lire, secondo la fascia di reddito (un prezzo politico se consideriamo che il Comune, per il pasto di un bambino, spende 41.030 lire mensili). Paragonata a quella delle altre città del territorio nazionale questa retta è nettamente inferiore alla media e, comunque, sia a Siena che Lucca, Firenze, Milano ecc., la cifra è sempre rapportata al reddito pro-capite e non esiste disfunzione fra statale e comunale.

Ma molti genitori livornesi si protestano e non pagano: «Rifiutiamo il riferimento al reddito nelle materne statali, vogliamo pagare una quota fissa e uguale per tutti di lire 5 mila mensili» dicono e a qualcuno la cifra è sembrata perfino troppo alta ed ha proposto 3 mila lire. Queste richieste vengono motivate dal fatto che il comune, sopportando spese minori nelle statali, deve pretendere cifre inferiori. Si dimentica inspiegabilmente che la quota serve solo a pagare il servizio mensa, non la scuola, e perciò lo stesso servizio deve essere pagato allo stesso prezzo.

Infine il trasporto: «Deve essere gratuito» dice la legge, ma non specifica da chi deve essere pagato. L'amministrazione comunale non si perde in chiacchiere, lo offre gratuitamente a sue spese ,ad una sola condizione: che la distanza dalla scuola lo renda necessario. Ieri pomeriggio la giunta si è riunita per decidere la sospensione o meno del servizio mensa a tutti quei bambini per i quali non era stata pagata la quota stabilita o per rimandare la discussione in sede di consiglio. Alcuni genitori che hanno rispettato le disposizioni si sono presentati in comune per il rimborso della retta mensile: «Onesti si, ma fessi no», ha detto qualcuno. Il provveditore intanto cerca di mediare le diverse posizioni genitori-Comune. Ma una soluzione di questo tipo sembra destinata al fallimento e si rivela contraria a quei criteri di giustizia sociale che hanno dettato le decisioni dell'amministrazione.

«Niente preclude di rivedere il meccanismo adottato fino ad oggi — ha detto l'assessore alla Pubblica istruzione Edda Fagni — ma ci sembra poco giusto ricorrere a cambiamenti a metà anno scolastico». Ed ha aggiunto: «Si sta diffondendo sempre più la politica del tutto gratis: il comune "deve" dare. Si dimentica il momento di crisi che stiamo attraversando. L'amministrazione sta portando avanti la politica del potenziamento e dell'espansione dei servizi; non pretendiamo di attingere risorse solo dalla scuola materna, ma pretendiamo che si risponda ad esigenze giuste ed essenziali

**Stefania Fraddanni**

# Oggi Prato ricorda gli eccidi nazisti

## Nel '44 480 lavoratori furono deportati: ne tornarono 17

PRATO — 7 marzo 1944: 480 lavoratori pratesi furono deportati dai nazisti in campi di sterminio. Solo 17 di essi resistettero alla barbarie nazista, e fecero ritorno a casa. Nel 35. anno della ricorrenza di questo eccidio nazista, l'Associazione ex deportati, il Comune di Prato e la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL hanno organizzato per oggi una manifestazione in ricordo di quella che fu una pagina tragica nella storia di Prato, e per riaffermare i valori di libertà, di dignità personale che furono criminalmente calpestati dal nazismo.

Quel sette marzo di 35 anni fa, quasi 500 lavoratori furono mandati a morire nei campi di concentramento, per rappresaglia in seguito al grande sciopero, il primo in Europa, di tre giorni, che gli operai italiani e pratesi fecero contro il nazifascismo. Alle ore 17 di quel giorno iniziò la terribile odissea, iniziata con un rastrellamento nazista, di questi 480 lavoratori, la maggior parte dei quali non tornò più tra le loro famiglie. Oggi la popolazione di Prato, nel ricordare quegli avvenimenti, rende omaggio a questi martiri caduti per la libertà del loro paese e a difesa dei più elementari diritti umani.

Proprio alle 17 di oggi le sirene delle fabbriche di Prato e le campane della cattedrale e della chiesa del Soccorso faranno sentire la loro «voce» contemporaneamente per ricordare l'inizio del rastrellamento mentre corone di alloro saranno deposte sul monumento al deportato, alla presenza di tutti i sindaci del mandamento di Prato e delle autorità cittadine. Per domani 8 marzo, festa della donna, nel corso della manifestazione nel salone consiliare organizzata dall'amministrazione comunale, saranno presenti alcune donne deportate nei campi di sterminio, per narrare la loro terribile e tremenda esperienza.

Il 35. anniversario della deportazione di molti toscani nei campi di sterminio nazisti sarà ricordato anche domenica con una manifestazione promossa dalla federazione delle associazioni dell'antifascismo e della Resistenza, della regione Toscana e dell'associazione ex deportati.

Il programma prevede il ritrovo — alle 9,30 — in piazza dell'Unità d'Italia; alle 10,15 corteo per Palazzo Vecchio; alle 11 nel salone dei Dugento cerimonia con il presidente della regione Toscana Mario Leone e con il senatore Gianfranco Maris, presidente nazionale dell'associazione ex deportati politici.

Nel Senese manovre per boicottare il trasferimento alla Regione

# La legge lo imporrebbe ma c'è chi non vuole cedere le terre

RADICONDOLI (Siena) — Hanno già trovato il nome. Lo chiameranno «il soffione della speranza». A Radicondoli, la terra dove l'energia endogena sbuffa possente dal sottosuolo ma dove la crisi economica ha inferto colpi feroci, si chiede che le terre gestite dall'ex azienda forestale del demanio statale passino alla Regione così come prevede il decreto n. 616. Se questo avverrà, la cooperativa di operai agricoli e forestali che si chiama Guido Boscagli, potrebbe ottenere in gestione vasti appezzamenti di terreno e anche un'azienda, quella di Cornocchia, che oggi è ancora nelle mani dell'ex ASFD. Si potrebbe così non solo consolidare ma aumentare l'occupazione della terra dei soffioni per rendere maggiormente produttive quelle aziende che oggi vengono in massima parte abbandonate a se stesse. E' questo il «Soffione della speranza».

Il PCI di Radicondoli ha organizzato anche una manifestazione pubblica al teatro del paese a cui hanno partecipato il vice presidente della commissione agricoltura della Camera, compagno on. Emmo Bonifazi e il presidente della Comunità montana della valle del Cecina, Nino Nelli, per rivendicare il passaggio delle terre ancora da trasferire alla Regione. In Toscana restano ancora nelle mani dell'ex-ASFD (che tra l'altro il famoso decreto 616 scioglie con la sua entrata in vigore) circa 33.000 ettari di terreno. La legge prevede invece che ne restino soltanto l'1 per cento, vale a dire 330 ettari. Ma i dirigenti statali hanno voluto scegliere e sul finire di dicembre è stato emesso un decreto secondo il quale almeno per ora non verranno trasferiti alla Regione 2.685 ettari di terreno pari all'8 per cento. Ma perchè proprio in Toscana si fa di tutto per ritardare il trasferimento di beni e terre alla Regione? Perchè in Toscana — ha risposto a questa domanda Ivo Dei, vicesindaco di Radicondoli durante la manifestazione organizzata dal PCI — è stata varata la legge delega che decentra il patrimonio del demanio regionale agli organi territoriali come le comunità montane. E' proprio la Toscana quindi la regione che «lor signori» vogliono boicottare.

A Cornocchia (era oggetto di un nostro precedente articolo) si sta asfaltando una strada vicinale per una spesa di circa 200 milioni di lire che lo Stato ha destinato ad una azienda (ex-ASFD) che invece è soppressa, o almeno dovrebbe esserlo. Per costruire la strada non sono state richieste le necessarie autorizzazioni e per di più è stato sbancato del terreno di proprietà della Comunità montana della valle del Cecina. Nella azienda la Marsilliana, il complesso aziendale è stato trasferito alla Regione, mentre una piscina è rimasta alla ex-ASFD. Nel comune di Monticiano una azienda non è stata trasferita perchè «atta all'incremento e all'allevamento del cavallo maremmano». «Ma lì — afferma il sindaco di Monticiano — i cavalli maremmani non solo non ci sono mai stati, ma non ci sono nemmeno mai passati».

Per di più gli operai che lavorano nelle aziende dell'ex-ASFD sono sottoposti alla legge 205 che consente il licenziamento degli operai ogni due mesi. Pertanto i dipendenti si trovano con una costante spada di Damocle sospesa sulle loro teste, anche se la legge 205 non dovrebbe venire applicata a queste aziende in quanto esiste un rapporto di lavoro continuato. A Cornocchia, poi, le guardie forestali sono state addirittura in giro a raccogliere firme da porre in calce ad una petizione in cui si sosteneva la validità e l'importanza che la strada vicinale a cui accennavamo in un nostro precedente articolo venisse asfaltata. Intanto gli operai non riscuotono lo stipendio da due mesi e una vigna di molti ettari è andata in malora.

**Sandro Rossi**

**IL CENTRO STUDI AZIENDALI**

informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di tecnica bancaria diritto e consulente del lavoro e segnala agli aspiranti al CONCORSO emesso dalla

**CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA**

**posti 25 (presentazione domande entro l'8-3-79)**

**L'INIZIO DEI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA PREVISTO DAL BANDO**

— Età richiesta 18-35 anni.
— Titolo di studio richiesto: ragioniere o perito commerciale.
— Durata del corso: 120 ore.
— Inizio corsi serali o diurni il 10 marzo.

**Per informazioni e iscrizioni rivolgersi:**

**LUCCA** c/o ISTITUTO PER LA GIOVENTU'
Via S. Chiara 6 - Tel. 0583/45040
orario: 9-13 e 15-19,30 (domenica ore 9-13)

**VIAREGGIO** c/o COLLEGIO COLOMBO
Via Petrarca 1 - Tel. 0584/42777
orario: 9-13 e 15-19,30 (domenica ore 9-13)

**FIRENZE** c/o C.S.A. Via Calimala, 1 (III piano)
telefono 055 / 26.31.83
orario d'ufficio: 9-13 e 15-19,30

Il C.S.A. dichiara la sua estraneità, autonomia e indipendenza dalla Cassa di Risparmio sopra menzionata.

# Un'opera che non si doveva fare

*Il dottor Santi Brogi, amministratore dell'ex - Asfd, chiede a norma di legge una precisazione al nostro articolo del 13 gennaio. Il richiamo alla legge sulla stampa è inopportuno, sia perché avremmo ugualmente pubblicato la sua lettera, sia perché avevamo fornito notizie esatte, largamente confermate proprio da Brogi. Prendiamo due punti essenziali della vicenda. Innanzitutto la licenza edilizia per la costruzione della strada: Brogi, pur citando le leggi n. 1150 e n. 10, si guarda bene dal trascrivere per intero l'articolo 31 della prima di esse, perché gli avrebbe dato torto.*

*In quell'articolo, infatti, è scritto che, proprio nel caso di opere su terreni demaniali è richiesto il parere del Comune interessato in aggiunta agli altri adempimenti.*

*Ma il comune di Radicondoli non è stato sentito e questo Brogi lo sa bene. Dunque il ministero dei Lavori Pubblici e l'ex-Asfd sono responsabili di non aver rispettato in pieno la legge. Chiedano questo parere e il comune lo esprimerà certamente con senso di responsabilità e con aderenza ai bisogni della zona.*

*Per quanto riguarda l'occupazione abusiva di terreni di proprietà demaniale della regione Toscana, gestiti dalla comunità montana, ci si trova di fronte a fatti di estrema gravità. Brogi dice che «si tratta di un incidente diplomatico» e si augura che «l'equivoco possa essere risolto». Crediamo che l'amministratore dell'ex-Asfd conosca la differenza tra abusiva occupazione di beni altrui e incidente diplomatico.*

*Il fatto reale, non smentito, è che senza tutte le formalità necessarie relative alla esecuzione dell'opera si è proceduto a lavori sui beni del demanio regionale e sono state tagliate piante: il tutto non diciamo senza autorizzazione, ma addirittura anche senza il pur minimo preavviso alla comunità montana, tanto che questa, per non assumersi responsabilità, ha aperto sulla questione una vertenza giudiziaria.*